Domani l'«isola» in via Frattina

Resisterà ai «no»?

E' tempo ormai di feste natalizie. E si avvicina anche la «tredicesima». Le principali strade del centro hanno già cambiato volto: da via Condotti a via Frattina, a via della Vite, vetrine luccicanti, addobbi ed archi scintillanti e variopinti. I commercianti si stanno preparando come ogni anno, a ricevere l'assalto dei romani per il tradizionale «shopping» di Natale, dove la gente spenderà fino all'ultimo centesimo.

L'anteprima c'è stata ieri mattina a via Frattina, sotto il tetto multicolore degli ombrelli ed addobbi: l'elegante strada è stata, per tutto il giorno, letteralmente invasa da migliaia di passanti, profittando del fatto che la via era chiusa al traffico in occasione della festa dell'Immacolata in Piazza di Spagna. Comunque, da domani, la strada diventa «isola» fino al 24 prossimo. La decisione è stata presa dall'assessore Rosato: un provvedimento tardivo ed affrettato per parare in qualche modo la sarabanda infernale e caotica del traffico che in questi giorni paralizzerà il centro. Un'altra «isoletta» è stata istituita a Fontana di Trevi: è proprio il caso di parlare di «isoletta» visto che si tratta di pochi metri quadrati fra via Poli e via della Stamperia. Naturalmente con l'afflusso eccezionale di romani al centro, per gli acquisti, a ben poco serviranno questi provvedimenti.

Intanto i commercianti di via Frattina hanno levato gli scudi contro l'«isola pedonale». I commercianti, premettendo che l'assessore ha preso la decisione senza nemmeno consultare la Giunta e senza sentire il parere di nessuna associazione di commercianti, hanno detto un secco «no». «L'isola — dicono — ammazza la nostra strada e le altre. Chiudere la strada al traffico ci danneggerà notevolmente». Evidentemente i precedenti di Piazza Navona e Santa Maria in Trastevere non costituiscono un valido esempio. Del resto viste le cose come sono andate già da ieri mattina non ci sembra poi che i commercianti abbiano da temere qualcosa.

L'assessore Rosato si è già incontrato, sabato pomeriggio, con i dirigenti delle associazioni dei commercianti di via Frattina, via Condotti, piazza di Spagna, via Due Macelli, via Borgognona, che gli hanno ribadito il loro no. Rosato ha proposto allora di bloccare tutto il centro, poi di chiudere al traffico le strade del centro alternativamente, un giorno sì ed uno no.

A questo punto i commercianti si sono riservati una risposta: solo nei prossimi giorni probabilmente si arriverà ad una conclusione. Intanto la gente continua a gremire via Frattina e le altre strade, evidentemente non disdegnando di fare due passi a piedi, tra una compera e l'altra.

NELLA FOTO: cosi ieri mattina via Frattina.

2.000 domande alla sezione «familiare» del Tribunale

In aumento le separazioni col consenso fra i coniugi

Diminuiscono invece quelle per colpa — Soltanto due giorni alla settimana dedicati alle cause di separazione — Il vicariato (381 annullamenti e 198 dispense in un anno) separa di più che i tribunali civili — Quanto costerà divorziare? — Gli avvocati: «Nè più nè meno di una normale causa civile...»

Da gennaio ai primi di dicembre di quest'anno sono state presentate al Tribunale di Roma 1890 richieste di separazione personale: di queste, quelle per colpa, sono in diminuzione, mentre le separazioni consensuali, invece, sono in costante aumento. Dal '61 ad oggi le richieste di separazione sono aumentate del 10% ogni anno. L'anno scorso furono 1806. Alla fine di quest'anno toccheremo le 2000 richieste. Se, infatti, alle 1890 istanze presentate finora, si aggiungono quelle che saranno presentate prima della fine dell'anno (c'è sempre un aumento di queste istanze prima delle vacanze), e le decine di richieste che sono state presentate dinanzi al Tribunale di Civitavecchia (che è stato costituito il 31 dicembre dell'anno scorso), si raggiungerà facilmente questa cifra. Civitavecchia, ecco una curiosità, è stata nella regione la città che, in relazione al numero dei suoi abitanti, prima di avere un Tribunale a sè dava il maggior lavoro alla I Sezione del Tribunale civile di Roma, che è appunto la Sezione familiare.

Attualmente il distretto di Corte d'appello di Roma, proporzionalmente alla sua popolazione, è al terzo posto in Italia, dopo Genova e Torino, e prima di Milano, nelle cause di separazione personale. Secondo l'«Annuario Statistiche giudiziarie» nel '66 nel distretto di Corte d'appello di Roma (che comprende tutto il Lazio), su un totale di 4.456.312 abitanti, si aveva in media una domanda di separazione ogni 2063 abitanti, che scendeva a una domanda ogni 1590 per il solo Tribunale di Roma.

Per quanto riguarda il tribunale ecclesiastico, nel 1966, si sono stati a Roma 381 annullamenti e 198 dispense rispetto all'anno precedente si è avuto un aumento del 110% 120% per gli annullamenti, e del 40% per le dispense. L'alta borghesia romana, ha sempre goduto negli annullamenti ecclesiastici di una situazione di favore, grazie alla sua posizione sociale e ai suoi agganci clericali. Per i ricchi il divorzio è sempre esistito, sia pure sotto le eufemistiche espressioni di «annullamenti», «dispense», ecc.

Il tribunale del Vicariato di Roma, infatti, concede di solo tali annullamenti, di quante separazioni consensuali (ciò per colpa) concedano tutti i tribunali civili del Distretto di Roma e tutti i tribunali ecclesiastici dell'Italia settentrionale messi insieme (Torino, Milano, Venezia, Bologna).

Nel 1968 — secondo quanto si leggeva dal «Notiziario statistico» del Comune di Roma — i matrimoni sono diminuiti rispetto al 1967, da 18.473 a 17.802; e in questo stesso periodo di tempo sono diminuiti i matrimoni con rito cattolico dello 6,7%, mentre sono aumentati dello 0,8% i matrimoni con rito civile.

In questa situazione la legge sul divorzio quali ripercussioni avrà a Roma?

La battaglia per il divorzio non è ancora conclusa: la legge deve essere ora approvata dal Senato; ma è possibile prevedere, su una popolazione di 2.722.468 abitanti, quanti romani sono interessati a questa legge? E' estremamente difficile rispondere a questa domanda. Alle coppie che hanno chiesto la separazione negli ultimi dieci anni (che sono circa 15.000), bisogna aggiungere le coppie separate «di fatto» che, secondo quanto è emerso anche nel recente dibattito alla Camera, sembrano essere 4-5 volte quelle separate legalmente.

Il fatto sicuro è che la I Sezione del Tribunale di Roma, che attualmente tiene udienza solo il martedì e il giovedì, esaminando 2 o 3 richieste ogni volta, già ora è in crisi. L'attuale sezione familiare del Tribunale dovrà, quindi, predisporre in tempo i mezzi per fronteggiare il numero di istanze di divorzio e per organizzare una moderna e funzionale sezione della nostra giustizia civile.

Un dato importante da rilevare è che si registra, in questi ultimi anni, un aumento di richieste di separazione personale dei ceti medi e operai. L'avvocato matrimonialista Mellini, ad esempio, ci ha detto: «Fino a qualche anno fa la separazione era un fatto che interessava soprattutto la media e alta borghesia. Oggi c'è anche gente del proletariato che chiede la separazione».

E a questo proposito si inserisce la campagna iniziata una settimana fa prima della discussione della legge Fortuna-Baslini Spagnoli, ed esplosa ora all'unisono su certa stampa interessata, che si propone di fare del divorzio una questione di «classe». Gli articoli pubblicati in questi giorni sono tutti riconducibili ad un'unica mistificazione: «Il divorzio è per i ricchi». E' evidente l'intenzione degli antidivorzisti di gettare, nella bilancia della discussione, anche l'argomento «borsa», visto che l'argomento «figli» ha avuto meno successo di quanto essi sperassero: il tutto evidentemente in direzione del *referendum* abrogativo che secondo certi disegni dovrebbe scattare dopo l'approvazione definitiva della legge sul divorzio.

Ma quanto costerà realmente per una coppia italiana giungere al divorzio? Contrariamente a quanto è stato detto da più parti, il costo della procedura giudiziale può essere stabilito sin da ora. «L'art. 4 della legge — afferma un giovane avvocato, Francesco Gaffrida — configura una procedura del tutto simile a quella attuale della separazione per colpa il cui onere, certo variante a seconda della complessità dell'istruttoria, è quello di una normale causa civile di Tribunale per le cui spese ed onorari il Collegio liquida normalmente intorno alle 150-180 mila lire. E' evidente che diverse situazioni si potranno verificare tali da aggravare l'onere della procedura: si pensi ad esempi dei casi previsti nella prima parte dell'art. 3 e al caso dei coniugi che debbano prima separarsi legalmente. In quest'ultimo caso la spesa raddoppia, ma tra i due esborsi trascorreranno i 5 anni previsti dalla legge». Ma soprattutto si dovrà fornire adeguatamente ed efficacemente il «gratuito patrocinio» a coloro che ne hanno diritto, senza menomare la effettiva riuscita della loro istanza di divorzio.

Un altro mito da sfatare è quello dell'avvocato «divorzista». In Italia questa figura di professionista non esiste, perchè manca finora l'oggetto, il divorzio, al più esistono legali che si sono dedicati al patrocinio di questioni relative al diritto di famiglia.

Spesso si afferma che il divorzio distrugge — o, quanto meno, mina — l'istituto della famiglia. Che cosa ne pensano molti romani?

Qui, evidentemente, si confonde la «causa» con l'effetto: il divorzio è, effetto, lo specchio, la registrazione, e non la causa dell'incrinatura e della crisi della famiglia. Con il divorzio, anzi, i coniugi sono portati ad essere più vicini, a difendere giorno per giorno il loro legame, a riconquistare permanentemente le cause e i motivi più profondi dell'unità coniugale.

«In 25 anni di matrimonio — ci dichiara un trasferito romano — vi è stato un solo momento in cui mia moglie ed io pensammo di separarci, ma poi tornammo più uniti di prima. Ora se di fronte ad una semplice separazione "di fatto", senza andare dinanzi ad alcun magistrato, riflettessimo a lungo, fatto più profondo e meditato sarebbe stato il nostro giudizio di fronte alle conseguenze molto più rilevanti del divorzio».

«La verità — dice un professore di scuola media — è che due persone non si possono legare per l'"eternità", che per l'essere umano significa "per tutta la vita", senza che il consenso iniziale venga continuamente rinverdito e riconfermato».

Giulio Borrelli

Eretto dai baraccati di Pietralata

Albero di Natale per... l'assessore

Un albero di Natale è stato addobbato dai bambini delle 50 famiglie che occupano le case di Pietralata, sorte da due giorni nella piazzetta di fronte agli edifici decrepiti, fradici, malsani dove i piccoli sono costretti a vivere da mesi. E' un grosso abete pieno di luci, e di colori, ma non è un simbolo di festa, di gioia, di serenità. Quell'albero di Natale è stato eretto per ricordare all'assessore Cabras che il Natale è alle porte ma alle 50 famiglie non sono stati ancora assegnati i nuovi appartamenti, che, come fu assicurato in Campidoglio, dovevano essere consegnati prima delle feste di Natale.

Una promessa che deve essere mantenuta visto che alle famiglie di Pietralata sono già state notificate le ingiunzioni di sfratto e visto che molti sono i bambini ammalati per l'umidità e il freddo delle case in cui dormono e vivono. L'albero è stato comprato con i soldi raccolti nella borgata: centinaia di cittadini hanno aderito alla originale iniziativa e contemporaneamente hanno deciso di raccogliere attorno al grosso abete doni e giocattoli per i piccoli. Stamane una delegazione di occupanti si recherà in Campidoglio, dall'assessore Cabras: durante l'incontro sarà ribadita la necessità che prima di Natale siano assegnate le nuove case.

NELLA FOTO: *l'albero di Pietralata.*

Super-imposta contro tre poveri fratelli pescatori a Ladispoli

Tre milioni di tassa per 15 chili di pesce

All'asta la barca pignorata: era l'unica risorsa per una famiglia di nove persone — Una denuncia di redditi che non hanno mai compilato: «Che cosa ci hanno fatto firmare?» — Ricevevano un sussidio di diecimila lire per Natale — «Nessuno avrà il coraggio di comprare la barca di questa famiglia»

Due milioni e 800 mila lire di tasse: a pagarle dovrebbe essere una povera famiglia di pescatori di Ladispoli, che ora non ha più neanche l'unica risorsa con la quale stentatamente riusciva a tirare avanti. La piccola barca a remi con la quale uscivano in mare ogni giorno, infatti è stata sequestrata due mesi fa perchè non hanno pagato l'esorbitante cifra, e domani sarà messa all'asta.

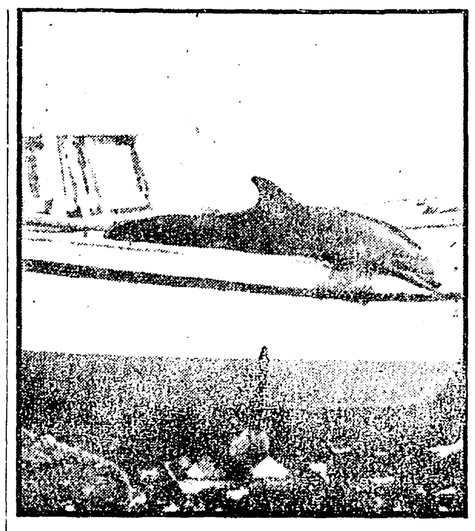
In via Odescalchi 61, in un piccolo portoncino buio e umido, c'è la casa della famiglia Schettino: un appartamento di due stanze che testimonia da solo con il suo squallore lo stato in cui vivono i «milionari» che dovrebbero pagare quasi tre milioni di tasse. La famiglia è composta da nove persone: Francesco di 43 anni, Gennaro di 42, Carolina di 35, Raffaele di 41, la moglie di Raffaele, Elena Diego e i due figli, Antonio di 10, Elena di 9, e la vecchia madre dei tre pescatori, Linda Alpieri.

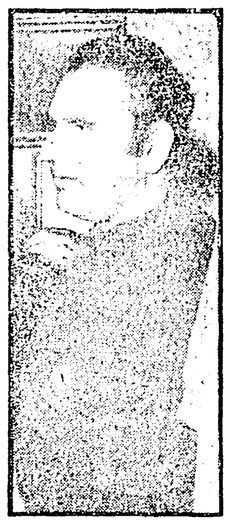
E' Raffaele che ci viene ad aprire la porta rosa dall'umidità; a lui chiediamo come è nata questa storia e se riesce a spiegarci il motivo per cui dovrebbero pagare tanti soldi; ci guarda sgomento, con quel viso da pescatore segnato dal vento e dalla salsedine, si stringe nelle spalle. «Il motivo? e chi lo sa? — dice il napoletano, perchè gli Schettino si sono trasferiti 13 anni fa da Pozzuoli a Ladispoli — E' stato un brutto tiro che ci ha voluto fare qualcuno. Due anni fa mio fratello Gennaro fu chiamato dal maresciallo della Finanza di allora; mi sembra che si chiamasse Di Bario o Sibario, non ricordo bene. Gli fece firmare un foglio, dicendogli che si trattava della solita richiesta del sussidio di 10.000 che ci danno a Natale. Mio fratello firmò. In realtà era la denuncia del reddito che il maresciallo ha compilato per conto suo dicendo che noi pescavamo quindici chili di pesce al giorno».

Si interrompe perchè proprio in quel momento è entrato Gennaro; chiediamo a lui: «Ma voi quanto pesce pescate al giorno?» «Ma che vuole che le dica, fare un calcolo è difficile; il mare di Ladispoli offre poco.

I bambini, le donne fanno nugolo intorno, incuriositi; interviene la vecchia madre, la signora Alfieri: «Ci hanno sequestrato la barca, ma nessuno avrà il coraggio di comprarla; lo sanno tutti, qui in paese che così facendo toglieranno il pane di bocca a nove persone. Già il mestiere del pescatore è la cosa più ingrata che ci sia. Io l'aveo detto ai miei figli di imparare qualche altra cosa e ora ci si mette anche il governo con le tasse». Accanto all'ira, alla rabbia di dover perdere la S. Antonio II, la barca a remi c'è soprattutto in questi pescatori un infinito stupore. «Vede — continua Raffaele — non è tanto per la barca che ci disperiamo. E' molto vecchia e prima o poi avremmo dovuto comprarla nuova; ma come gli sarà saltato in testa a quelli della Finanza che noi dobbiamo pagare quasi tre milioni di tasse, quando con il pesce che peschiamo riusciamo a "campa pe' nun muri"».

m. pa.





La barca pignorata che andrà all'asta. Due dei fratelli Schettino

Un altro colpo ai bilanci familiari dei lavoratori

IL LATTE A 140 LIRE IL LITRO?

Il Comitato provinciale prezzi si riunisce domani per decidere - Una protesta della associazione delle latterie

Il prezzo del latte della Centrale sarà aumentato? Domani pomeriggio si riunirà, alle 17, presso il prefetto, il comitato provinciale dei prezzi per decidere in quale misura aumentare il latte, che sarà portato, molto probabilmente, dalle attuali 120 lire al litro a ben 140 lire.

Dopo l'aumento delle sigarette, il rincaro generale del costo della vita, con i probabili prezzi della frutta, della carne e di altri generi alimentari, questo nuovo aumento arrecherà un altro grave colpo alle possibilità economiche dei lavoratori.

Intanto i lattai romani, alla notizia del prossimo aumento, minacciano di entrare in agitazione e di non vendere più latte se non verranno prese in considerazione alcune loro richieste.

Alla base della protesta dei rivenditori sta il fatto che — come afferma un loro comunicato — mentre i costi di gestione (elettricità per l'illuminazione e i frigoriferi, tasse, paghe per i dipendenti e contributi previdenziali) aumentano sempre più, la percentuale su ogni litro di latte venduto, 15 lire circa, non riesce a coprire le spese di gestione. In questa situazione il prefetto — rileva il comunicato — avrebbe fatto esaminare alla commissione dei prezzi solo i costi dei produttori.

L'associazione dei lattai, quindi, chiede che siano aumentate le percentuali dei rivenditori, anche tenendo conto che oramai ci sono più di 2450 latterie e la vendita giornaliera pro capite si è notevolmente abbassata. Perciò i rivenditori chiedono che il comitato provinciale prezzi, domani sera, riveda il prezzo del latte, esamini anche le loro proposte. In caso contrario — comunica il comunicato — i lattai romani, secondo le loro proposte, entreranno in agitazione, assemblea, astensione dalla vendita del latte, per garantire il diritto a vivere di migliaia e migliaia di esercenti e delle loro famiglie.

Urge sangue per operare Renato Panella

Renato Panella è gravemente malato di cuore e che grazie allo pseudo-arcaico dir mistico sacrale sarà operato dal professor Valboni nei prossimi giorni, ha urgente bisogno di sangue. L'intervento, che dovrà ridare a Renato, che ha 24 anni, la possibilità di lavorare e di vivere come i suoi coetanei, richiede numerosi litri di scorta. Già alcuni compagni e amici del giovane si sono presentati alla clinica di cardiochirurgia per donare Renato; ma non basta. E' necessaria altra solidarietà umana. Chiunque voglia donare il sangue a Panella è invitato a presentarsi al reparto B della clinica del professor Valboni.

E' morta la madre di Carla Capponi

Si è spenta ieri la compagna Maria Tamburri, madre di Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza.

Durante la Resistenza, la casa di Maria Capponi al Foro Italico, è stata un importante centro dell'attività clandestina dei partigiani: vi si riuniva il CC del partito; era luogo di smistamento de l'Unità, della Voce Operaia e di altri manifesti clandestini.

Maria Tamburri Capponi è stata sempre donna vivacissima e piena di interessi: guardava di recente con simpatia i movimenti giovanili, pronta a cogliervi quanto vi era di nuovo e stimolante, così come in passato era stata in prima fila nella lotta antifascista.

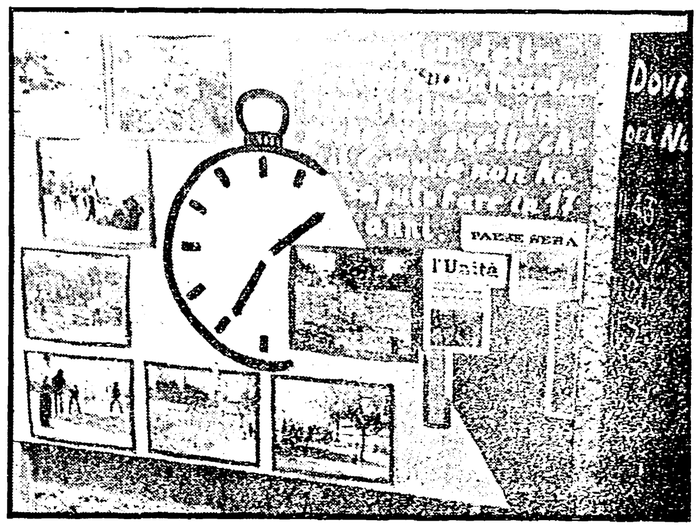
I funerali si svolgeranno domani a Petriolo in provincia di Macerata, paese natale della nostra compagna. Alla compagna Carla Capponi e ai famigliari tutti, le più fraterne condoglianze del nostro giornale.

Alle 18 assemblea dei segretari di sezione

Oggi, alle 18, i segretari di sezione della città e della provincia sono convocati in Federazione. L'assemblea avrà luogo nel Teatro della Federazione e tutti i compagni segretari sono invitati a non mancare. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Trivelli: presiederà il compagno Cossutta della Direzione.

Mostra sul Tuscolano alla «Bottega»

Una anatomia fotografica del quartiere-dormitorio



Come si vive in un quartiere, i suoi problemi che vanno dall'istruzione alla scuola, al verde, all'assistenza, sono esposti in una mostra aperta alla «Bottega dell'immagine» in via Santo Stefano del Cacco. Si tratta della «presentazione» di un quartiere, abitato da ventimila persone, quasi tutte operai alloggiatevi da pochissimo tempo, in quartieri a dormitorio di recente costruzione, sorti in questi ultimi quattro, cinque anni, senza verde, senza servizi, per la rendita degli alloggi e la speculazione dei mattonari.

La mostra che viene dagli abitanti di quel quartiere, è stata allestita con pannelli e didascalie serie. Le foto esposte, forse non hanno un grande valore artistico, ma se non sono sempre belle, ma hanno una forza di documentazione enorme.

Un'iniziativa, che è stata presa da alcuni studenti della sezione comunista del Tuscolano, a tre anni dalla costituzione dell'associazione stessa, ed ora in notevole successo.

Nella mostra, sul suo ingresso, intanto, per merc[illegible] alle ore [illegible] sempre alla «Bottega» si terrà un dibattito pubblico con l'intervento di Cesare Zavattini, Giovanni Fo, Francesco Piano, Ennio Calabria e altri artisti, e uomini di cultura.

Alitalia: contro i tentativi antisciopero

Protestano in corteo gli assistenti di volo

E' intervenuta la celere che ha fermato quattro lavoratori - Lo sciopero prosegue oggi e domani

Gli assistenti di volo dell'Alitalia, che sono in lotta da venerdì scorso per il nuovo contratto di lavoro, hanno dato vita ieri ad una protesta contro la provocatoria decisione della compagnia di utilizzare alcuni equipaggi durante lo sciopero.

Dopo un'assemblea tenuta all'Eur numerosi dimostranti si sono diretti con un corteo di macchine all'aeroporto di Fiumicino per protestare contro questa manovra antisciopero, sono intervenuti con i soliti metodi brutali i celerini che hanno fermato e denunciato quattro assistenti di volo per intralcio al traffico.

Lo sciopero, che doveva terminare ieri sera, è stato quindi prolungato per altre 48 ore.

Durante l'astensione di oggi i lavoratori si riuniranno, per protestare davanti alla palazzina dell'Alitalia di gli assistenti di volo in divisa e con cartelli si incontreranno poi con gli operai dell'Ancar che scioperano per 4 ore (dalle 14 alle 18), in solidarietà con i compagni di lavoro. Le nuove 48 ore di sciopero sono state proclamate unitariamente dai sindacati di categoria.

Gli steward e le hostess di tutta Italia sono impegnati ad ottenere il nuovo contratto di lavoro e la loro unità e combattività non è stata e non sarà scalfita dai tentativi intimidatori e dalle manovre antisciopero messi in atto dall'Alitalia.

Cacciatore ferito in una battuta

Mentre partecipava a una battuta di caccia, Enrico Canistrari di 35 anni da Ciampino, è rimasto ferito da un colpo di doppietta sparato da un altro cacciatore rimasto sconosciuto. Giaceva in otto giorni al San Giovanni. L'incidente è avvenuto ieri nei pressi di Santa Maria delle Mole.